

Rassegna Stampa
2 gennaio 2025

Laura Incremona

LA SICILIA 2 GENNAIO 2025

Tanti amici, tanti soldi i Comuni più "amati" dai deputati regionali

La manovra ai raggi x. Archiviato il metodo dei fondi alle associazioni ecco i numeri (e gli sponsor) della nuova stagione inaugurata all'Ars



IL DETTAGLIO

Comiso pigliatutto Licata e Acireale appaiate sul podio La top 5 del "maxi"

COMISO

2.400.000 euro
Escluso, naturalmente, il contributo destinato all'aeroporto del territorio: tre milioni di euro ogni anno, fino al 2027, stanziati con l'articolo 44. Il destinatario è la Camera di commercio del Sud Est Sicilia per «specifici interventi di promozione». Alla città di Comiso vanno fondi dai seguenti articoli del maxi-emendamento: 1, 5, 7 e 44.

LICATA

1.675.000 euro
Un po' è l'onda lunga di Agrigento Capitale della Cultura, un po' no. Licata beneficia di investimenti rilevantissimi inseriti nella tabella 1, i fondi provenienti dal dipartimento delle Infrastrutture. Qui arriva denaro dagli articoli del maxi: 1, 4, 7, 8, 9 quelli più munifici.

ACIREALE

1.625.000 euro
A questi potrebbero essere sommati i soldi che vanno alla diocesi locale, per interventi su chiese e parrocchie del territorio. Dal maxi-emendamento alla finanziaria si garantisce fondi dagli articoli 5 (commi 2 e 3), 6 (dipartimento Agricoltura), 7 (Beni culturali), 9 e 12.

GELA

1.525.000 euro
A questi si potrebbero sommare altri 200mila euro destinati a un ente ecclesiastico di Catania, affinché si occupi, però, «della ristrutturazione degli ambienti dell'oratorio salesiano sito nel Comune di Gela». Come a dire: i soldi vanno nel capoluogo etneo, affinché vengano spesi nel Gelese. Dal maxi recupera finanziamenti inseriti nella tabella 1, allegata all'articolo 1, ma anche dagli articoli 4, 5, 6, 7, 8 (assessorato alla Salute per il completamento dell'elipista, in servizio diurno e notturno, in contrada Brucazzi), 9, 15 e 32.

AUGUSTA

1.110.000 euro
Di questi, 800mila arriveranno dall'assessorato alle Infrastrutture per la riqualificazione di una piazza nel centro urbano megarese (l'intervento 509 dei 509 elencati nella tabella 1 dell'articolo 1). Dal maxi arrivano poi soltanto altri due contributi, stavolta dall'articolo 5, quello con i soldi a disposizione dell'assessorato al Turismo.

Mario Barresi
Luisa Santangelo

Chi è ricco di amici è povero di guai. La saggezza popolare non tradisce mai, nemmeno quando si parla della Finanziaria 2025 e degli stanziamenti previsti dal maxi-emendamento. Lì dentro, tra articoli spezzettati, un'unica tabella (la tabella 1, con le erogazioni dal dipartimento delle Infrastrutture) e decine di elenchi puntati, si consolidano i rapporti più importanti, quelli che da Palazzo dei Normanni arrivano direttamente sui territori, affinché siano poi i municipi a spenderli.

La moratoria su cooperative e associazioni, dopo lo scandalo dei fondi per lo Spettacolo, ha prodotto una variazione sul tema: i soldi possono andare direttamente ai Comuni, poi li dividano le amministrazioni locali; oppure, giacché a sperare nei miracoli si fa sempre in tempo, si inondino di denaro chiese e parrocchie. Vale tutto.

Per comprendere l'entità delle elargizioni ai singoli municipi, esclusi i capoluoghi di provincia, bisogna sommare gli stanziamenti dei vari articoli della legge di stabilità regionale. Comiso, provincia di Ragusa, patria del deputato di Fratelli d'Italia Giorgio Assenza, a sua volta padre dell'assessore comunale allo Sport e Spettacolo Giovanni. Al territorio comisano vanno, oltre ai tre milioni di euro l'anno fino al 2027 per l'aeroporto, 2,4 milioni di euro: 1,6 milioni per l'ammodernamento di via degli Aragonesi, 200mila euro per l'illuminazione pubblica delle contrade, 170mila per la manutenzione di caditoie e marciapiedi, 130mila per l'acquisto della cartiera Diana, senza contare i sempreverdi 50mila per «interventi di promozione turistica e culturale».

«Non posso che ringraziare l'onorevole Giorgio Assenza sempre attento alle esigenze e alle istanze del territorio», ha scritto la sindaca Maria Rita Schembari in un comunicato stampa all'indomani dell'approvazione della legge regionale.

Dopo Comiso, Licata: l'ex sindaco licatese Angelo Cambiano è adesso all'Ars in quota Movimento 5 stelle. Sul suo territorio arrivano dal maxi-emendamento la bellezza di complessivi un milione e 675mila euro, poiché beneficia anche dell'onda lunga di Agrigento Capitale della Cultura. Lo ha puntualizzato anche l'assessora al Territorio Giusi Savarino (FdI), riepilogando la pioggia di denaro arrivata nella sua provincia. A Licata arrivano 850mila euro per generiche opere di «riqualificazione urbana», 300mila per una rotatoria di accesso alla città, centomila per gli arredi urbani di piazza Sant'Angelo, 125mila euro per i rifacimenti dei portoni di due parrocchie, più le «strumentazioni funzionali» e gli arredi di un'altra parrocchia ancora.

Acireale, patria del forzista Nicola D'Agostino, padre nobile dell'esperienza politica del sindaco acese Roberto Barbagallo, riceve 1,625 milioni. Esclusi i soldi, circa 400mila euro, per le chiese del territorio, in parte (50mila euro dal dipartimento Infrastrutture) dati direttamente alla diocesi acese. Alla città vanno 50mila euro per la messa in sicurezza delle strade, centomila euro per il corso Italia, centomila euro per il «decoro urbano». Ma soprattutto: 400mila euro per «la realizzazione di manifestazioni turistiche e promozionali», 200mila alla Fondazione Carnevale per la Festa dei Fiori, 70mila per la «realizzazione di fiere ed esposizioni», oppure 125mila alla Fondazione comunale Teatro Bellini «per la realizzazione di eventi culturali e finalità statutarie.

Quarto posto per Gela, provincia di Caltanissetta. A conti fatti, articolo dopo articolo, nella città che dà i natali al pentastellato Nuccio Di Paola, vicepresidente dell'Ars, dal maxi arrivano un milione e 525mila euro. Tante parrocchie, naturalmente: chi ha bisogno di un muro di cinta, chi del ripristino di una fonte battesimale, chi - più semplicemente - di un climatizzatore (comprato, insieme ad «arredi ecclesiastici», con 30mila euro di stanziamento) o di qualche frigorifero (25mila euro). Poi ci sono 480mila euro destinati alla soprintendenza per la riapertura del Museo regionale dei relitti greci, 300mila euro al Comune per la promozione territoriale, 225mila euro per la manutenzione delle strade interpoderali, 200mila euro per un'autobotte e un'ambulanza, il teatro comunale Eschilo a cui serve una ristrutturazione (150mila euro).

Ad Augusta, l'assessore alla Cultura Giuseppe Carrabino, componente della giunta del meloniano meloniano Giuseppe Di Mare non ha perso tempo nel ringraziare, sui suoi social il deputato Carlo Auteri, vecchia conoscenza dell'impegno per la provincia di Siracusa, al centro dell'ormai famoso «sistema» della distribuzione dei fondi per lo spettacolo. Alla cittadina megarese arrivano 1,11 milioni: 800mila dal dipartimento Infrastrutture per «l'efficientamento energetico di piazza Risorgimento», 250mila dal Turismo per «manifestazioni mirate alla promozione del territorio e l'incremento turistico», 40mila per generici lavori pubblici, e 20mila euro per «l'organizzazione e la realizzazione della sagra del Pesce». Una fissazione, questa, per l'amministrazione guidata dal sindaco Di Mare. A metà dicembre il municipio megarese ha presentato una progetto al dipartimento regionale Agricoltura: una serie di incontri, laboratori e campagne di educazione alimentare, «privilegiando le risorse ittiche locali (km 0)». Fortuna che il territorio di Augusta è grande e solo la rada è Sin, sito di interesse nazionale in attesa di bonifica per le gravi contaminazioni dell'industria petrolchimica. ●







Più grande, via Aragonesi (Comiso); a sinistra, chiesa S. Giacomo (Gela); piazza Risorgimento (Augusta)

L'IMMORTALE SISTEMA DELLE CORSIE PREFERENZIALI

In principio fu il Furs, ma ora anche gli scuolabus non scherzano

Nella finanziaria un plafond di 2 milioni per centinaia di Comuni. Ma agli enti "raccomandati" fondi diretti

Legge di stabilità regionale 2025, maratona Ars: l'articolo 11 è tra i primi a essere approvati nella seduta fiume del 28 dicembre, nonché la causa dello scontro politico che ha portato a saltare la seduta del 23. È un articolo corto, ci sono tre commi. Il terzo riguarda l'assessorato all'Istruzione dell'assessore leghista Mimmo Turano. Si tratta di due milioni di euro «destinati all'acquisto di scuolabus per i Comuni siciliani [...] con un limite massimo di 75 migliaia di euro per ciascun Comune beneficiario».

La priorità, dice l'articolo della finanziaria, va ai municipi con risorse limitate, «prioritariamente a quelli con una popolazione inferiore ai 15mila abitanti», e poi a quelli con una popolazione tra i 15 e i 50mila abitanti. Entro un mese, si legge nell'articolo, il dirigente generale dell'assessorato dovrà definire «le modalità operative per la presentazione delle richieste e per l'erogazione dei contributi», oltre che i criteri di ammissibilità e quelli di rendicontazione.

Per dirla più semplicemente: tutti i Comuni siciliani fino a 50mila abitanti devono dividersi due milioni di euro per portare alunni e alunne a scuola. Tutte le amministrazioni devono presentarsi con una richiesta e poi l'assessorato stabilirà a chi dare quanto, secondo criteri uguali per tutti. Ma se non ci fosse qualcuno più uguale di qualcun altro non ci sarebbe notizia.

E infatti. Sala d'Ercole, interno notte: articolo dopo articolo i deputati decidono cosa mettere dentro al maxi-emendamento *monstre*. Ad Acate, diecimila abitanti in provincia di Ragusa, vanno 80mila euro per «l'acquisto di scuolabus per il trasporto studenti». Niente bisogno di presentare domanda. I ringraziamenti d'obbligo della politica locale vanno tutti al capogruppo meloniano Giorgio Assenza. Il sindaco Gianfranco Fidone, in diretta su Facebook, ringrazia il deputato Dc Ignazio Abbate, già primo cittadino di Modica, per i centomila euro che arriveranno ad Acate per la rigenerazione urbana.

Anche la città del cioccolato può saltare lo scoglio della divisione con le altre amministrazioni. Modica porrà comprare tre scuolabus, perché a tre istituti comprensivi del territorio sono stati accordati altrettanti contributi da 75mila euro l'uno. A cui si aggiungono 425mila euro al municipio «per il servizio di trasporto scolastico degli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado».

Mascalucia e Milo, provincia di Catania: poco più di 30mila abitanti il primo Comune, poco più di mille il secondo. Entrambi, sempre per il trasporto studenti con un pulmino da comprare, possono spendere 80mila euro. Tanti quanti Camporotondo Etneo, 5mila residenti e cocci, a cui però il contributo arriverà dall'assessorato alle Autonomie locali.

Cinquemila euro in meno, quindi 75mila, potrà costare lo scuolabus di Bivona, nell'Agrigentino (fondi delle Autonomie locali anche quelli), altrettanti quelli di Barrafranca, Catenanuova e Cerami, nell'Ennese, territorio dell'esponente di Forza Italia Luisa Lantieri. Ad Aci Sant'Antonio, nel Catanese, per il bus ci sono 70mila euro

Probabilmente, ci si aspetta maggiori capacità di fare economia dai Comuni di San Marco d'Alunzio e Santo Stefano di Camastra, nel Messinese, zona cara alla deputata di Forza Italia Bernadette Grasso, originaria di Capri leone.

Ma. B.
Lui. Sa.

Inizia l'anno del neo procuratore Puleio

In procura. Il prossimo 8 gennaio è previsto l'insediamento dopo il posto lasciato vacante da Fabio D'Anna

Il posto al vertice è rimasto libero nell'ottobre 2023 L'ufficio finora guidato da Rota

Il nuovo procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, si insedierà ufficialmente la prossima settimana. Per l'8 gennaio è previsto un incontro con la stampa.

Il procuratore Puleio assume l'incarico lasciato libero nell'ottobre del 2023 da Fabio D'Anna, che è diventato procuratore generale di Caltanissetta. La delibera di nomina del Csm del luglio scorso è prima passata al vaglio del Plenum del Csm ed il 15 dicembre scorso è stata pubblicata nel Bollettino. La Quinta commissione del Consiglio superiore della magistratura ha deliberato, all'unanimità. Puleio era candidato anche a procuratore di Catania. Il 17 luglio scorso ha ottenuto dal Plenum del Csm 12 contro i 13 di Francesco Curcio. Il procuratore di Potenza è risultato eletto con un voto di vantaggio e decisiva sarebbe stata l'assenza della consigliera Rosanna Natoli, la cui preferenza sarebbe andata proprio al procuratore aggiunto etneo, ma che non ha votato dopo la denuncia del giudice Maria Fascetto Sivillo.

Francesco Puleio è entrato in magistratura nel 1986, è stato in servizio dal dicembre del 1987 quale giudice del Tribunale di Caltagirone. Poi, dal luglio del 1989 sostituto procuratore a Catania. Nel settembre del 2009 ha ricoperto l'incarico di procuratore a Modica e dalla chiusura dell'ufficio giudiziario, avvenuta nel settembre del 2013, è stato sostituto procuratore a Ragusa. Dall'ottobre del 2016 alla fine del 2024 è stato procuratore aggiunto a Catania. Finora è stato il sostituto anziano per ruolo, Marco Rota, a svolgere le funzioni di procuratore facenti funzioni. L'organico prevede otto sostituti ma al momento una casella è vacante, quelle del magistrato Emanuele Vadalà applicato alla Procura ordinaria di Catania. Dopo l'accorpamento tra le Procure di Ragusa e Modica è saltato un posto anche se la Giustizia iblea chiedeva il decimo sostituto che avrebbe fatto scattare anche il ruolo di procuratore aggiunto. Gli altri sostituti procuratori in servizio a Ragusa sono Monica Monego, Gaetano Scollo, Santo Fornasier, Martina Dall'Amico, Silvia Giarrizzo ed Ottavia Polipo.

SALVO MARTORANA



Capodanno con i tradizionali tuffi a mare

Lungo il litorale. Diverse le iniziative organizzate dalle associazioni e da diversi gruppi di amici e parenti per accogliere il nuovo anno. Tanti i turisti che hanno partecipato all'evento con una bella giornata di sole

Le manifestazioni si sono svolte tra gli applausi e l'incitamento dei presenti. Una tradizione che si rinnova

Ogni inizio porta con sé il desiderio di cambiamento, il coraggio di affrontare nuove sfide e l'augurio di serenità e gioia. E quale modo migliore per esprimere questi sentimenti, se non con un tuffo augurale nelle gelide acque del mare, sfidando il freddo e abbracciando simbolicamente il nuovo anno?

Anche quest'anno, lungo le coste del ragusano, si è rinnovata la tradizione dei bagni di Capodanno, un rito che mescola goliardia, simbolismo e comunità. Ieri mattina, in una luminosa giornata d'inizio anno, Marina di Ragusa è stata il palcoscenico del tradizionale "Tuffo di Capodanno". Decine di temerari bagnanti si sono radunati in piazza Dogana, indossando costumi colorati e l'immancabile cappello di Babbo Natale, pronti a immergersi nelle acque del mare ibleo. Un gesto audace, ma anche simbolico, che rappresenta la volontà di lasciarsi alle spalle il passato e accogliere il nuovo con entusiasmo.

«È il nostro modo di augurare un anno migliore a tutti, partendo con coraggio e positività», ha spiegato Tonino Gulino, presidente della Pro Loco Mazzarelli, promotrice dell'iniziativa insieme al Comune di Ragusa e alle associazioni locali.

Tra risate, applausi e l'incitamento dei tanti spettatori presenti, il tuffo si è trasformato in una festa collettiva, arricchita dall'energia di grandi e piccoli partecipanti. Per molti, questo bagno augurale non è solo un momento di svago, ma un modo per riaffermare il senso di appartenenza a una comunità e guardare con fiducia al futuro. Non meno significativa la tradizione del bagno di fine anno, che si è svolta il 31 dicembre a Marina di Modica. Presso il Lido Sud, ben 156 partecipanti si sono tuffati alle 13:15, salutando il 2024 con un gesto che simboleggia la chiusura di un ciclo e la preparazione per il nuovo.

Dario Cerruto, uno dei principali organizzatori, affiancato dal suo staff, ha spiegato: «Ogni anno, questo appuntamento riunisce residenti e turisti in un clima di festa e condivisione. Non è solo un tuffo: è un momento per stare insieme e riflettere su ciò che è stato e ciò che verrà». Dopo il bagno, i partecipanti hanno condiviso un pranzo conviviale, rafforzando il legame comunitario che caratterizza l'evento.

Anche Donnalucata ha accolto il nuovo anno con il tradizionale tuffo di Capodanno nelle acque del mare di Micenci. Decine di siciliani e turisti si sono ritrovati per partecipare a questa celebrazione, dove il mare diventa non solo scenario, ma anche protagonista di un rito che unisce natura, tradizione e speranza. Questi tuffi augurali, che si ripetono ogni anno lungo la costa ragusana, non sono semplici gesti di sfida al freddo, ma portano con sé un messaggio profondo. Immersi nelle acque invernali, i partecipanti compiono un atto che è insieme liberatorio e propiziatorio, simbolo di coraggio e determinazione. È un modo per ripartire, per lasciarsi alle spalle ciò che è stato e guardare avanti con ottimismo. Buon anno, dunque, a chi ha sfidato le onde e a chi ha applaudito da riva.

MICHELE BARBAGALLO



L'iniziativa che si è tenuta a Marina di Ragusa

FINANZIARIA DELL'ARS

Somme per l'acquisto della casa museo di Quasimodo

MODICA. Nella manovra finanziaria regionale recentemente approvata dall'Ars, è contenuta un'apposita voce di spesa da 400 mila euro per l'acquisto da parte della Regione della casa –museo Salvatore Quasimodo a Modica. Un obiettivo fortemente voluto dall'onorevole Ignazio Abbate per garantire al patrimonio immobiliare pubblico e preservare degnamente uno dei luoghi simbolo per la cultura siciliana, avendo visto nascere quello che sarebbe diventato uno degli autori più importanti nel panorama letterario nazionale fino a vincere il Premio Nobel per la letteratura.



«Da tanti anni – commenta il parlamentare della Dc – la Regione era in trattativa con i proprietari dell'immobile per la sua acquisizione. Finalmente siamo riusciti a far quadrare il cerchio e ad acquistare l'intera proprietà che comprende, oltre alla casa attualmente adibita a museo, anche il piano terra ed il caratteristico aggrottato con annesso giardino che si estende fino alle soglie della torre dell'orologio, simbolo di Modica. Proprio la vicinanza con il Castello dei Conti servirà a creare un'unica offerta turistica».

“Child Municipality Policy” è un progetto ambizioso rivolto agli adolescenti

La proposta. Un centro di aggregazione per i ragazzi
Ad occuparsi dell’iniziativa sociale la società P. A.

MODICA. Modica punta a diventare una città davvero amica delle ragazze e dei ragazzi, e lo fa con un progetto ambizioso e concreto: combattere la dispersione scolastica e migliorare il benessere dei minori attraverso un approccio integrato e inclusivo. L’obiettivo finale è quello di costruire una “Child Municipality Policy”, un insieme di politiche che rendano Modica un luogo dove i giovani possano crescere, apprendere e sentirsi protagonisti del proprio futuro.

Questo traguardo passa attraverso un progetto specifico e strategico: «Prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica». Il progetto, promosso dal Comune di Modica, si rivolge ai minori tra i 6 e i 13 anni e si propone di arginare il fenomeno dell’abbandono scolastico, che spesso è il risultato di difficoltà economiche, sociali e familiari. Il piano prevede la creazione di un centro di aggregazione socio-educativo, un luogo che diventerà punto di riferimento per bambini e famiglie. Questo spazio non sarà solo un luogo fisico, ma anche il cuore di un sistema di supporto che coinvolgerà scuole, famiglie e il territorio.

Il progetto mira a rafforzare il dialogo e la collaborazione tra questi attori, creando una comunità educante capace di rispondere in modo efficace alle sfide che i minori affrontano ogni giorno. Per garantire che le azioni siano mirate e concrete, il progetto prevede una serie di passaggi fondamentali come la raccolta dati che permetteranno di comprendere meglio le dimensioni e le cause della dispersione scolastica a Modica. Si procederà anche con la ricognizione dei servizi. Verranno analizzati i servizi esistenti per minori e famiglie, individuando eventuali lacune e potenzialità di miglioramento. Tutti i dati raccolti saranno utilizzati per redigere un documento che fotografa la condizione minorile nella città, fornendo una base per pianificare interventi futuri. Queste azioni saranno supportate da un presidio permanente: un’equipe di esperti lavorerà sul territorio per monitorare costantemente la situazione, valutare i progressi e proporre nuovi interventi. Ad occuparsi operativamente del progetto sarà la società Innova P.A. che ha presentato al Comune di Modica il programma.

M. B.



Alcuni adolescenti con il cellulare in mano

Verifiche amministrative e multe agli automobilisti

Continuano ad "alto impatto operativo" i servizi di controllo straordinario del territorio predisposti dalla questura di Ragusa con la condivisione dei comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. I controlli hanno interessato il centro storico e la periferia di Ragusa ed Ibla, ma anche quelli di Modica, Comiso e Vittoria e sono stati connotati da una intensa ed efficace azione operativa da parte delle Forze di Polizia, anche la sera dell'ultimo e il mattino del primo dell'anno.

Già dalla sera della vigilia di capodanno infatti, i servizi di pattuglia ed i controlli hanno in particolare attenzionato il rispetto delle regole amministrative e di sicurezza da parte degli esercizi commerciali nonché garantito la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle aree di aggregazione meta dei festeggiamenti all'aperto.

Nel contesto dei servizi espletati dall'ultimo fino al primo dell'anno sono state controllate 422 persone, 142 autovetture, effettuate 20 contestazioni per la violazione delle norme del Codice della Strada e sono state controllate 49 persone sottoposte a misure cautelari personali e di prevenzione.

La mossa di Kiev: chiusi i rubinetti al gas russo verso l'Europa

Zelensky ferma il transito: timori sull'innalzamento dei prezzi sul mercato, ma l'Unione Europea frena

Luca Mirone

ROMA. Il 2025 si apre con un nuovo colpo sferrato dall'Ucraina alla Russia, destinato tuttavia a produrre conseguenze destabilizzanti anche in Europa. Come annunciato nei giorni scorsi, Kiev ha ufficialmente interrotto il transito di gas russo attraverso il proprio territorio, non rinnovando un accordo con Mosca che garantiva forniture a Slovacchia, Repubblica Ceca, Austria e Ungheria. La stretta, adottata per tagliare i fondi all'industria bellica del nemico, è stata definita da Volodymyr Zelensky come «una delle più significative sconfitte» di Vladimir Putin, anche se allo stesso tempo ha creato allarme in Unione Europea per un possibile aumento dei prezzi. Bruxelles, per arginare una potenziale crisi, è corsa ai ripari prevedendo quattro rotte alternative, ma dai Paesi membri più esposti alla chiusura del canale ucraino sono arrivati messaggi di preoccupazione. A partire dal premier slovacco Roberto Fico, che ha avvertito: «L'impatto sarà drastico».

La mattina del primo gennaio i flussi di gas russo verso l'Europa tramite l'Ucraina si sono fermati, dopo che Zelensky si è rifiutato di prolungare un accordo di cooperazione decennale che aveva fruttato miliardi di dollari sia a Mosca che a Kiev. Il leader ucraino, nel discorso di capodanno ha promesso che avrebbe fatto tutto il possibile per porre fine alla guerra e fermare l'aggressione russa nel 2025, e dopo le parole è passato subito ai fatti: con la stessa arma dell'energia utilizzata in questi tre anni dal Cremlino. «Quando Putin ottenne il potere in Russia più di 25 anni fa, il pompaggio annuale di gas attraverso l'Ucraina verso l'Europa era di oltre 130 miliardi di metri cubi. Oggi, il transito del gas russo è pari a 0», ha esultato Zelensky, puntando il dito contro i Paesi europei che acquistano ancora energia russa di alimentare la macchina da guerra di Mosca.

L'Unione Europea, proprio per togliere risorse a Putin, dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina ha ridotto a meno del 10% le importazioni di gas, rispetto al 40% dei livelli pre-guerra. Ed anche la chiusura della rotta ucraina avrà un impatto contenuto, pari ad appena il 5% l'import totale europeo. Allo stesso tempo, Bruxelles deve fare i conti con diversi segnali di criticità. Sul fronte dei prezzi, ad esempio, come dimostra il record di 50 euro al megawattora registrato per la prima volta da oltre un anno, proprio alla vigilia delle chiusura dei rubinetti da parte Kiev.

Altro fronte aperto per l'Ue è quello dei Paesi membri che dipendono ancora fortemente dalle forniture russe. «L'interruzione del transito del gas attraverso l'Ucraina avrà un impatto drastico su tutti noi nell'Ue, ma non sulla Federazione Russa», ha avvertito il primo ministro slovacco Fico. Un partner scomodo per blocco europeo filo-Kiev, che sta spingendo Bratislava sempre più vicino a Mosca e che nei giorni scorsi ha incontrato Putin al Cremlino, offrendosi di ospitare dei futuri colloqui di pace. Unico leader europeo, insieme a Viktor Orban, a chiedere e ottenere udienza dallo zar.

Mosca, commentando la fine dell'accordo di transito con Kiev, ha sottolineato che gli ucraini si sono «sparati sui piedi», rinunciando a parecchi introiti, ma anche la guerra energetica intrapresa dai russi contro l'Europa può rivelarsi un'arma a doppio taglio. È il caso ad esempio della Moldavia, a cui Gazprom ha interrotto le forniture, ufficialmente perché la controparte non ha onorato i suoi debiti. Mosca, chiudendo i rubinetti a Chisinau, ha mandato un segnale ad un governo considerato troppo europeista, ma come riflesso ha praticamente lasciato al gelo anche la strategica regione filo-russa della Transnistria.